

**In primo piano****Stato sociale e conti pubblici**

Le linee guida dei provvedimenti saranno illustrate oggi a Palazzo Chigi alle parti sociali

**Sul Welfare trattativa a carte scoperte****Benedini: «Credibilità a rischio»**

MILANO — «L'industria è molto preoccupata di fronte alla prospettiva di un accordo sul Welfare che non risponda alle esigenze di rigore e di risanamento». Benito Benedini, presidente di Assolombarda, esprime un giudizio molto duro sulle incertezze che circondano questa fase decisiva del negoziato sulla riforma dello Stato sociale.

«Non posso che ricordare — sottolinea Benedini — come l'opposizione a un accordo serio si basa su concetti che non tengono conto dell'interesse vero del Paese: si tratta di un'opposizione che è largamente minoritaria perché la grande maggioranza dei cittadini

è disposta a fare sacrifici per un obiettivo certo e positivo come quello europeo».

**Le sue critiche vanno quindi soprattutto all'atteggiamento di Rifondazione comunista?**

La posizione di Rifondazione è inaccettabile e può portare alla

rovina il Paese. Il Governo rischia di dover pagare a Bertinotti, che difende privilegi non più accettabili, una *golden share* troppo alta. Ma c'è anche la parte meno illuminata del sindacato che continua a porre ostacoli a un accordo che incida realmente sulle condizioni

strutturali delle finanze pubbliche.

**Per l'industria che cosa significherebbe il mancato accordo o un'intesa limitata?**

A questo punto non possiamo più permetterci il rischio di fallire l'appuntamento fissato a Maastricht.

Non solo verrebbe meno la credibilità del Governo, che deve ancora mantenere molte delle promesse che ha fatto, ma vi sarebbero ripercussioni gravissime sui mercati finanziari e verrebbe rapidamente dissipato quel patrimonio di fiducia che abbiamo accumulato anche a livello internazionale in questi ultimi mesi.

G.F.

**Il Governo: dalle pensioni****4mila mld**

ROMA — Circa 4mila miliardi di tagli. Sarà la sola indicazione riguardante il capitolo-pensioni contenuta in modo chiaro nella Finanziaria '98, con la quale saranno soltanto tracciate le linee guida del nuovo assetto previdenziale. Per la definizione degli interventi occorrerà attendere qualche altra settimana. È questa la strategia messa a punto ieri a Palazzo Chigi alla fine dell'incontro tra Romano Prodi e i ministri Carlo Azeglio Ciampi e Tiziano Treu, svoltosi a meno di ventiquattro ore dal vertice sul Welfare con Confindustria e sindacati. Il Governo non ha ancora deciso se ricorrere a una "delega" o a un maxi-emendamento da presentare alla fine di ottobre in Parlamento per dare attuazione alle misure previdenziali. Il Tesoro sembra preferire la seconda soluzione. La decisione sarà presa domani, alla fine della riunione plenaria tra l'Esecutivo e tutte le associazioni firmatarie dell'accordo sul costo del lavoro, dedicata a tutti i temi toccati dalla Finanziaria, a cominciare dall'occupazione.

Oggi il Governo con le parti sociali tirerà le prime somme sull'andamento della trattativa sullo Stato sociale nel suo complesso e illustrerà, senza entrare troppo nei dettagli, gli interventi da intraprendere su scuola, sanità, assistenza, formazione, ammortizzatori sociali e pensioni. Saranno anche rianalizzate le tabelle sull'andamento della spesa previdenziale, già esaminate in sede tecnica con i sindacati, nel triennio '98-2000 e

nel periodo 2001-2007 (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri). Nelle ultime ore il Tesoro ha aggiornato alcuni dei parametri usati per calcolare la riduzione della spesa. Da alcuni calcoli elaborati le scorse settimane emergeva la necessità di comprimere la spesa al ritmo di 10mila miliardi l'anno (per un totale di circa 100mila miliardi in 10 anni attraverso tagli per oltre 25mila miliardi). L'aggiornamento delle proiezioni metterebbe in evidenza che per il prossimo decennio la compressione della spesa dovrebbe essere superiore ai 60mila miliardi, grazie a tagli complessivi per circa 15mila miliardi, di cui meno di 10mila nel triennio '98-2000: lo scostamento della spesa previdenziale rispetto alla crescita programmata del Pil previsto per il prossimo anno è infatti di 9.600 miliardi.

Per il '98, comunque, i tagli si dovrebbero aggirare attorno ai 4mila-4.200 miliardi da realizzare con un menu di opzioni ancora aperto: freno ai trattamenti di anzianità; abolizione delle baby pensioni pubbliche; innalzamento dell'aliquota a carico degli "autonomi"; abbattimento del divieto di cumulo (part time-pensione); unificazione progressiva di tutti i regimi pensionistici; stretta sulle pensioni d'oro; giro di vite sulle "invalidità". Il tutto sarà accompagnato da incentivi ad hoc per la previdenza complementare. Per il medio periodo il Governo cercherà ancora di convincere i sindacati della necessità di estendere progressivamente a tutto campo il metodo contributivo.

Un dato è comunque certo: il Governo oggi confermerà a Cgil, Cisl e Uil che i tagli alle pensioni da inserire nella

Finanziaria '98 non potranno essere inferiori ai 4mila miliardi, anche alla luce dello scostamento della crescita della spesa rispetto al Pil previsto per il prossimo anno.

Ieri il direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta, ha ribadito che la riforma dello Stato sociale «è l'ultimo passo che ci resta per entrare in Europa».

Dello stesso avviso è il Governo, che oltre alle misure alle pensioni attuerà, con la riforma del Welfare, micro-interventi restrittivi sulla sanità e correggerà l'attuale meccanismo degli ammortizzatori sociali. Contemporaneamente sarà varato un nuovo piano per la formazione e saranno rafforzati alcuni strumenti assistenziali, come le detrazioni per i figli a carico.

Marco Rogari